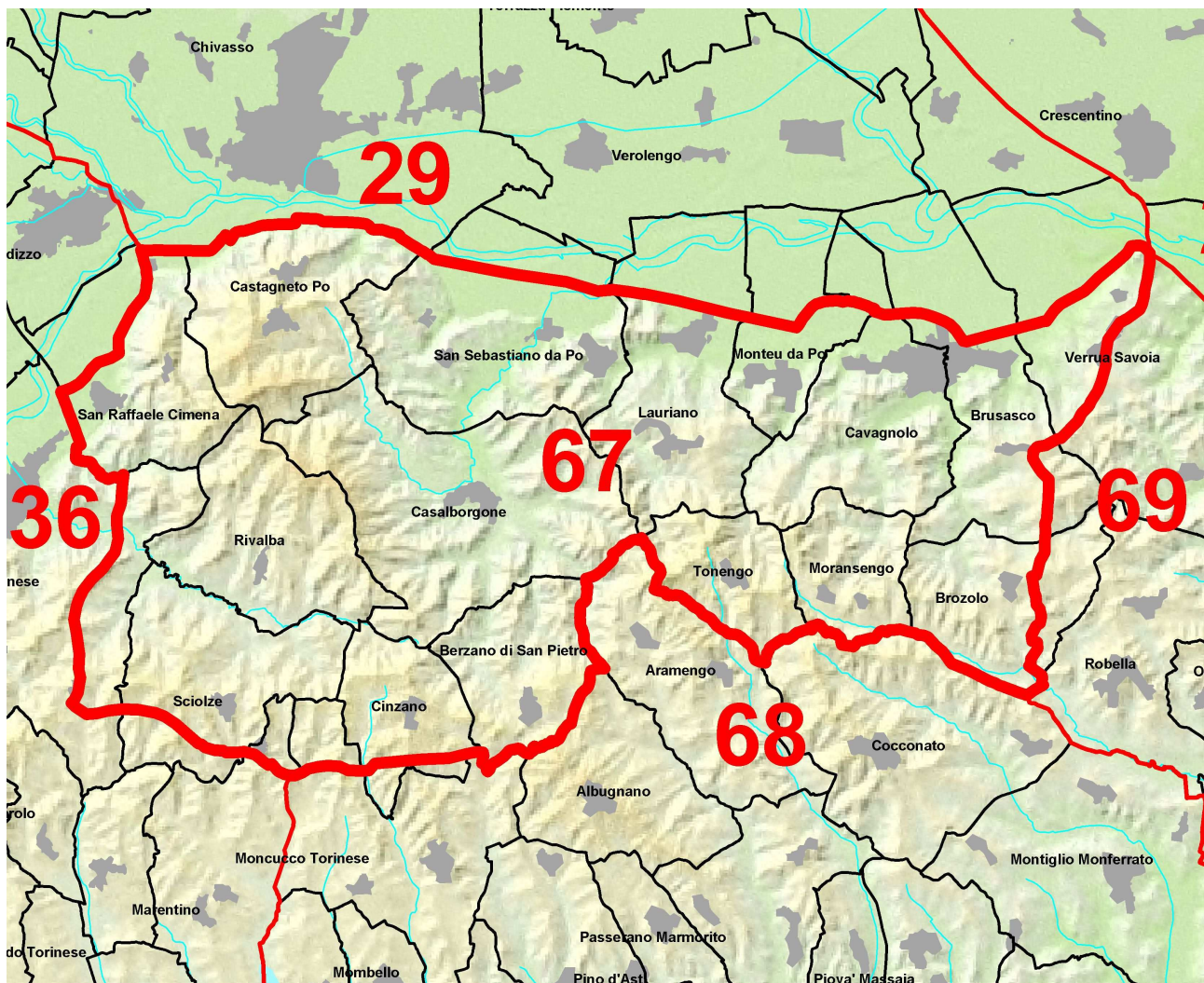


Ambito	Colline del Po	67
---------------	-----------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

Ambito di ridotte dimensioni che si sviluppa in destra idrografica del fiume Po nel tratto comprendente le confluenze di Malone, Orco e Dora Baltea. Si tratta di un rilievo collinare antico, che si erge rapidamente dalla pianura alluvionale su erti versanti che ne caratterizzano la porzione più occidentale, e diviene poi più morbido procedendo verso est. Le similitudini con gli ambiti collinari adiacenti sono numerose e i confini sono molto permeabili.

Rispetto al corso del fiume, cerniera con la pianura antistante, il sistema risulta strutturato sulla strada che ne costeggia il corso sulla destra collegando gli abitati di San Mauro, Gassino (in ambito 36), Cimena, Brusasco, Gabiano, Camino e Pontestura (gli ultimi tre in ambito 69). Talvolta si nota l'attestamento, lungo il medesimo tratto fluviale, di due insediamenti, uno in sponda destra e l'altro in sponda sinistra, da ricondurre alla presenza di un 'porto' (ossia traghetto). Si deve però rilevare come l'area abbia una chiara valenza di cerniera, essendo i singoli insediamenti inseriti all'interno di altri e più articolati sistemi territoriali.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

I rilievi più occidentali hanno un aspetto quasi montano, con versanti acclivi che presentano dislivelli rilevanti (quote da 180 a 580 m). Questa conformazione è determinata dai depositi fortemente cementati e ricchi di ciottoli di pietre verdi graniti, gneiss anche di grandi dimensioni (fino ad alcuni metri cubi), deposte da antichi conoidi pedemontani in ambiente marino prima del repentino sollevamento dei rilievi collinari. In tali aree il bosco domina con residui castagneti cedui sotto fustaia o con riserve di querce (rovere, roverella, farnia e talora cerro) presenti anche nel piano del ceduo, alternati a robinieti e quercocarpinieti. Si tratta di cedui in buona parte con utilizzazioni in ripresa per usi energetici, pur con turni più lunghi e

trattamenti diversi da quelli consuetudinari, alternati a cedui invecchiati e a rare fustaie. Nelle stazioni più fresche e d'impluvio sono ospitate specie montane come acero di monte, acero riccio, olmo montano e raro faggio (reliitto post-glaciale), mentre nei versanti esposti a sud prevale l'orno-querceto di roverella, con orniello e pino silvestre (Bosco del Vaj, Bosc Grand). Procedendo verso est i dislivelli sono progressivamente meno accentuati e si delinea una struttura ripetitiva di paesaggio costituita da una successione di versanti delimitati da più o meno stretti e incisi fondivalle, a disposizione sud-nord, lungo i quali si dipana la rete idrografica secondaria che confluisce nel Po (Val Maggiore, di Gassino, Torrente Leona); qui è presente almeno in potenza il querceto-carpineteto che risale anche i versanti. Nelle esposizioni meridionali, sui bassi versanti collinari e nelle vallecicole si sviluppa un'agricoltura marginale, con cereali, prato-pascoli e limitata orticoltura, mentre le aree abbandonate dall'agricoltura sono frequentemente invase da robinia. Solo la valle di Casalborgone (T. Leona) presenta più ampi spazi caratterizzati dall'utilizzazione agraria, anche con mais e pioppicoltura. A nord delle colline si raccordano i terrazzi alluvionali meno recenti del Po con superfici debolmente ondulate caratterizzati dalla cerealicoltura, mentre, avvicinandosi all'asta fluviale, si scende sulle superfici influenzate dagli alluvionamenti attuali che mostrano una più movimentata disposizione degli appezzamenti e più frequenti pioppeti.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

La Riserva Naturale Regionale del Bosco del Vaj, inclusa nel più ampio SIC "Bosco del Vaj e Bosc Grand", è stata istituita per la presenza, all'interno dei caratteristici boschi di castagno e querce, di numerosi esemplari di faggio, una specie di ambiente montano rifugiata sulla Collina Torinese durante le ultime glaciazioni e per questo considerata "reliitto post glaciale". Pregevoli e uniche sono la ricchezza floristica e vegetazionale, per la coesistenza di ambienti diversi, in cui le specie montane e i boschi planiziali si affiancano alla flora di origine mediterranea "migrata" dalla vicina costa ligure durante i periodi interglaciali. Si segnalano infine alcune particolarità legate alla fauna, parimenti varia e interessante, e una monumentale *Quercus crenata* poco sotto la cima del Bric Turniola, pianta quasi bicentenaria con una altezza di 16 metri e il diametro di un metro circa.

Il sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, e in particolare la porzione in destra idrografica della Riserva Naturale (anche SIC e ZPS) della Confluenza della Dora Baltea (o Baraccone), risulta molto importante dal punto di vista naturalistico, per la presenza di zone vaste, poco influenzate dall'uomo e molto dalle dinamiche fluviali, sia per la fauna, sia per la vegetazione. Le numerose e abbondanti specie vegetali ripariali, tanto erbacee, quanto arbustive e arboree, sia spontanee, sia inserite con rimboschimenti, infatti, favoriscono l'avifauna nidificante e di passo.

La zona collinare è stata valorizzata dalla ricostituzione e consolidamento della rete sentieristica per la fruizione per opera del coordinamento dei sentieri della Collina Torinese e dagli Enti parco (Po e Collina Torinese).

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

La strada che lambisce il corso del Po (così come la sua parallela di sponda sinistra) è documentata almeno dall'età tardoantica. Alla sua presenza sono da ricondurre, nell'ordine, una precoce antropizzazione che ha lasciato tracce nell'abitato romano di *Industria* (presso Monteu da Po), quindi nel medioevo un interessante processo di incastellamento, riconducibile perlopiù all'iniziativa ecclesiastica (San Mauro, in ambito 36, San Raffaele, Rivalba), e una diffusa presenza di insediamenti monastici e religiosi (abbazia di San Mauro di Pulcherada, in ambito 36, chiesa di San Genesio, priorato di Santa Fede di Cavagnolo Po, chiesa di San Pietro di Brusasco). Si segnala poi la presenza di un attraversamento fluviale nell'area Chivasso-Casalborgone, insediamento, quest'ultimo, dove si attesta il principale percorso trasversale che attraversa l'area, proveniente da Asti.

Al contrario di quanto si possa pensare, il Po non ha mai rappresentato un confine politico tra il ducato di Savoia e il marchesato-ducato di Monferrato, che controllava, quasi senza soluzione di continuità – e talvolta in profondità –, anche l'altra sponda, al punto che l'area risulta storicamente gravitare su Chivasso. È tuttavia da notare come, al pari di altri territori contesi o dai confini sfumati, un buon numero di abitati siano o borghi di nuova fondazione medievale (Gassino, Crescentino, sull'altra sponda del fiume, in ambito 29) o di rifondazione (Brusasco, San Raffaele, Chivasso in ambito 29).

Gli insediamenti, a parte Gassino, sono prevalentemente d'altura: dominano il fiume, ma con esso hanno un rapporto decisamente mediato. In ogni caso, hanno dimensioni medio-piccole e risultano più legati al retroterra monferrino-astigiano. La presenza di una fitta rete di canalizzazioni ha favorito l'insediamento di impianti molitori e protoindustriali, di cui si conservano resti materiali.

In questo quadro complessivo emerge il ruolo dei seguenti:

FATTORI STRUTTURANTI

- sistema insediativo stratificato in relazione all'asse viario che costeggiava le pendici collinari in destra Po, con rilevanti esiti romani (*Industria*), altomedievali (resti del castello di San Raffaele, castello di Rivalba, prima fase della chiesa di San Pietro a Brusasco), bassomedievali (accentramenti residenziali di Brusasco, Casalborgone, San Sebastiano da Po) e, occasionalmente, moderni ("slittamento" verso il fondovalle di Lauriano, Monteu da Po e Brusasco).

FATTORI CARATTERIZZANTI

- sistema insediativo per nuclei fortificati d'altura, formalizzatisi in seguito a processi, talvolta vistosi, di accentramento residenziale «circa castrum» (San Raffaele, San Sebastiano da Po, Casalborgone, Monteu da Po, ricetto di Brusasco, fraz. Piazza di Lauriano);
- sistema delle chiese (in larga parte soggette alla diocesi di Ivrea) e degli insediamenti monastici romanici (pieve di Industria, San Pietro di Brusasco, San Genesio, San Michele di Piazza, Santa Maria sopra il Monte di Lauriano, Santa Fede di Cavagnolo Po);
- sistema dei castelli di crinale che definivano a nord i confini del distretto chierese (Bardassano, Sciolze, Vernone, Cinzano);

FATTORI QUALIFICANTI

- area archeologica di Industria (Monteu da Po);
- elementi del sistema delle aziende di stato del ducato di Monferrato nella fascia fluviale del Po (Cimena, Brusasco);
- emergenze paesaggistiche isolate rappresentate dalle infrastrutture di transito fluviale (ponte ferroviario di Chivasso, ponte rotabile di Crescentino, in ambito 24);
- tratto iniziale della ferrovia Chivasso-Asti, con alcune interessanti infrastrutture (ponti, viadotti, gallerie).

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- il sistema di vallecole del tratto collinare tra San Raffaele Cimena e Cavagnolo Po;
- il promontorio roccioso su cui sorge il forte di Verrua;
- il sistema collinare alle spalle di Brusasco;
- lo spartiacque collinare che divide l'ambito dall'area chierese (ambito 66).

DINAMICHE IN ATTO

L'area, ormai parte quasi integrante del distretto torinese, è soggetta a consistenti fenomeni di espansione residenziale (concentrati soprattutto lungo l'asse viario della SS 590) che rischiano di compromettere la leggibilità e i caratteri insediativi storici del versante settentrionale della collina del Po, più aspro e boscoso rispetto a quello chierese.

L'ambito è quindi sottoposto a una evoluzione bipolare in cui molte superfici, anche sulle aree di crinale da Gassino a Castagneto Po e S. Sebastiano da Po, sono sottoposte alla pressione espansiva urbana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono, con:

- limitati, ma significativi, fenomeni di espansione dell'insediamento produttivo, soprattutto nelle aree più prossime a Gassino, che vanno talvolta a intaccare anche le casse di esondazione del Po;

- aumento della dispersione della residenza unifamiliare, che consuma grandi porzioni di territorio, spesso naturale, e altera il rapporto tra asse viario umanizzato e affaccio collinare boscoso.

CONDIZIONI

Il territorio conserva in parte la sua naturalità, accresciuta per l'aumento delle superfici boscate, ma complessivamente rischia di scomparire l'alternanza prato-bosco-agricoltura policolturale, per far posto a una successione aree urbanizzate-bosco-coltivi abbandonati di scarso valore paesaggistico e identitario. Le porzioni agrarie di pianura sono inficiate dalla presenza rilevante del mais, del quale va auspicata una progressiva sostituzione con altre colture, in particolare quelle prative e arboree, più stabili anche in caso di eventi alluvionali. La stabilità degli ambienti nella piana alluvionale del Po è quindi da considerarsi bassa.

Le peculiarità storico-culturali dell'ambito sono ancora riconoscibili e gli assetti insediativi e territoriali sostanzialmente integri. Si rilevano però due tendenze piuttosto preoccupanti: da un lato, l'abbandono delle vocazioni agricole tradizionali (limitata coltura del vigneto e del frutteto, concentrate essenzialmente nelle valli trasversali più aperte e nella zona di Moransengo) e la loro sostituzione con modelli di sviluppo insediativo che risentono delle dinamiche innescate nell'hinterland torinese dalla progressiva espansione dell'area metropolitana (proliferazione di edilizia monofamiliare, recupero funzionale e trasformazione dell'edilizia storica a uso residenziale con pendolarismo, insediamento di attività commerciali e di svago).

In questo quadro di perdita dei caratteri identitari delle terre della Collina Torinese a causa della forte pressione urbanistica insediativa residenziale riconducibile alla ridotta distanza dal capoluogo regionale, emergono alcune criticità fondamentali:

- estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto dei nuclei insediativi sparsi che precocemente (sec. XVI) si moltiplicarono a ridosso della fascia fluviale del Po e nelle aree di connessione tra questa e le valli laterali che tendono verso il Chierese, l'Astigiano e il Monferrato;
- crisi delle relazioni storicamente intercorse tra centri storici, nuclei sparsi e territorio, dovuta in larga parte a fenomeni di espansione incontrollata e incontrastata dell'insediamento residenziale, produttivo e commerciale. È tuttavia da notare come, seppure l'area graviti inequivocabilmente su Chivasso, la presenza del fiume abbia in qualche misura inibito l'ampliamento del suo distretto in questa direzione.

D'altra parte anche le dinamiche socioeconomiche portano a una diminuzione drastica delle attenzioni culturali, soprattutto nelle aree meno favorite per la produzione, con i seguenti aspetti di criticità:

- l'area esondabile del Po, tradizionalmente votata alle coltivazioni cerealicole, è oggi in fase di pressoché totale abbandono, sempre più spesso occupata da pioppeti o da incolti che rendono ormai difficoltosa la percezione della presenza fluviale dalle falde collinari interessate dal transito della SS 590;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali o a scelta commerciale dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato e conseguente degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- stress delle superfici boscate dovute a fenomeni siccitosi e/o per temperature elevate, per anni susseguenti, con indebolimento delle piante e predisposizione ad attacchi patogeni.
- nella piana del Po sono frequenti e inevitabili gli alluvionamenti, con danni a insediamenti e colture agrarie;
- perdita di sostanza organica dovuta alla rottura dei prati per destinarli ad altre colture in rotazione e conseguente variazione dell'ordinamento colturale, con parziale perdita di identità storica dei luoghi;
- degrado dell'area di Bosc Grand per continue utilizzazioni dei percorsi fuoristrada da parte di mezzi motorizzati.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Bosco del Vaj presso San Raffaele (Riserva naturale regionale speciale);
- Parco fluviale del Po - confluenza dell'Orco e del Malone, confluenza della Dora Baltea, Mulino vecchio (Riserve naturali regionali speciali).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In generale per gli aspetti storico-culturali :

- Tutela delle tracce della struttura insediativa storicizzata e della qualità naturalistica, in particolare per la fascia fluviale e la sponda collinare del torinese con protezione integrale dei versanti collinari e delle valli che risalgono verso lo spartiacque chierese evitando l'espansione edilizia residenziale e l'insediamento di attività produttive;
- la conservazione integrata dei sistemi insediativi, spesso caratterizzati dalla presenza di evidenti resti di assetti più antichi (chiese cimiteriali o isolate, ruderi di strutture fortificate sui rilievi collinari) e dai nuovi insediamenti traslati o accentrati nel corso del basso medioevo;
- la valorizzazione dell'area archeologica di Industria presso Monteu da Po, in relazione al più ampio quadro della romanizzazione del territorio;
- interventi di riqualificazione edilizia delle aree di espansione del secondo dopoguerra;
- il controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con la tutela dei bordi e delle visuali dalle strade e dai punti panoramici;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti culturali riconoscibili o consolidati;
- la tutela e la valorizzazione di quanto resta, in termini di sopravvivenza materiale, di un folto gruppo di aziende agricole che, in alcuni casi (villa Beira presso Bussolino), hanno mutuato modelli tipici (le "vigne") della collina torinese;
- in generale contenimento e riordino delle espansioni delle aree insediative con salvaguardia delle aree di interesse naturalistico, dei crinali, degli spazi intervisibili e delle aree prato-pascolive.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- azioni strategiche e buone pratiche per la conduzione dei fondi e le politiche agroforestali, rivolte al miglioramento della qualità delle formazioni boscate collinari, soprattutto in area SIC, al mantenimento o alla ricreazione dei boschi con struttura e composizione il più possibile naturale;
- in generale occorre avviare alla fustaia i boschi cedui invecchiati, di età maggiore di 35-40 anni, e governare con interventi di matricinatura a gruppi quelli a regime, salvaguardando e conservando i portaseme di specie autoctone, con particolare riguardo a quelle rare, sporadiche e in generale i grandi alberi anche fuori foresta;
- nelle aree pianiziali incrementare superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari con interventi di incentivazione per la messa a dimora di nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po;
- limitare l'impiego di prodotti chimici che, a causa dell'elevata permeabilità dei sedimenti e della vicinanza del fiume, rappresentano una fonte di facile inquinamento delle acque sia superficiali sia più profonde;
- incentivare la fruizione turistico-ricreativa di queste aree, prossime agli insediamenti urbani che orbitano intorno al capoluogo, con il mantenimento di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e con l'apertura di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche;
- contrastare in collina i fenomeni erosivi con la manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- conservare le pause del costruito ancora presenti nella zona della piana del Po, lungo la strada statale della Valle Cerrina;
- Contenere i fenomeni dispersivi sul concentrico degli insediamenti collinari e nei relativi fondovalle.

Componenti storico-culturali

<i>Centri storici per rango</i>	3	Brusasco, Casalborgone, Cinzano, Monteu da Po, S. Raffaele Cimena, S. Sebastiano da Po, Sciolze, Tonengo		
<i>Direttrici romane e medievali</i>		via Asti-Cavagnolo via Pontestura-Alessandria		
<i>Strade al 1860</i>		Chivasso-Casale Monferrato, Asti-Casalborgone		
<i>Rete ferroviaria storica</i>		Asti-Chivasso		
<i>Insed. e fondazioni romane</i>		Industria		
<i>Insed. di fondazione</i>		Brusasco, Casalborgone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Sciolze, Tonengo		
<i>Insed. con strutture signorili</i>		Casalborgone, S. Sebastiano Po Cinzano Rivalba		
<i>Chiese isolate</i>		Brusasco San Pietro	Castagneto Po (Fraz. San Genesio) San Genesio	
<i>Sistemi irrigui storici</i>		Canale Cimena		

Componenti percettivo-identitarie

<i>Rilievi isolati e isole</i>				
<i>Fulcri visivi</i>	Cinzano	Verrua Savoia	Brusasco	Castagneto Po
	Ins. strutt. signorili/militari	Resti forte	San Pietro	San Genesio
<i>Punti di vista panoramici</i>	Frazione Villa, sagrato parrocchiale San Sebastiano da Po Frazione San Raffaele Alto San Raffaele		Rocca di Verrua Savoia Verrua Savoia	
<i>Percorsi panoramici</i>	SP99: tratto lungo la Piana di San Raffaele a Castagneto Po			

Componenti naturalistico-ambientali

<i>Praterie</i>	estese alle sole unità 6704-6708
<i>Prati stabili</i>	estesi all'intero ambito esclusa l'unità 6706
<i>Boschi</i>	estesi all'intero ambito

Paesaggio agrario

<i>Cap. d'uso del suolo di classe I</i>	estesa alle sole unità 6701-6708
<i>Cap. d'uso del suolo di classe II</i>	estesa alle sole unità 6701-6702-6703-6706-6707

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio		Tipologia normativa (art.11 NdA)
6701	Affaccio sul Po e alture di di S. Raffaele Cimena e Castagneto Po	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6702	Valle e Versanti di Casalborgone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6703	Sbocco della Val Borgone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6704	Interno collinare imbobchi su Valcerrina e Valleversa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6705	Colline di Tonengo e Moransengo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6706	Versanti di Sciolze e Valle Maggiore	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6707	Versanti di Cinzano e Berzano San Pietro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6708	Nuclei pedecollinari sul Po	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Collina Torinese
-----------	------------------